

9 gennaio 2018

I rincari e la media del pollo

Le associazioni dei consumatori, secondo i giornali, prevedono, tra bollette, pedaggi, trasporti, aumento del gas e rincaro dei prodotti di consumo, una stangata di 952 euro a famiglia per l'anno che ha appena visto la luce.

Chi guadagna attorno ai 1.000 euro al mese (al netto perché è con quello che si fronteggiano gli aumenti) ci rimetterà la tredicesima e, percentualmente, subirà una riduzione di reddito del 7,3%; per chi ha un reddito mensile di 3.000 euro la perdita sarà solo del 2,4%; per chi porta a casa mensilmente 5.000 euro la riduzione del suo potere d'acquisto sarà del solo 1,5%. Chi ha redditi annui ancora superiori del rincaro previsto se ne farà un baffo!

Già perché l'aumento dei prezzi viene calcolato, come già ci ricordava Trilussa, sulla media del pollo che ovviamente non distingue chi ne mangia tre da chi non ha che qualche osso da spolpare.

Sembra che a questi nuovi costi aggiuntivi faccia da pesante traino una ripresa della corsa al rialzo del petrolio al barile. Un attentato agli impianti petroliferi in Libia o l'esplosione di un gasdotto in Austria producono effetti spropositati e determinano un rincaro sui consumi che si alimenta lungo il percorso del combustibile in cui ogni pezzo della filiera si ritaglia la sua parte di guadagno.

Sembra per altro che l'Europa delle banche e della grande finanza apprezzi e probabilmente ci abbia messo del suo nel far ripartire un movimento generale di rialzo che restituirebbe dinamicità a un mercato reso stagnante da una deflazione prodotta dall'arretramento dei consumi indotto dalla crisi.

Peccato che quanto risparmiato sui prezzi di consumo rimasti fermi sia già stato assorbito dalla non volontaria partecipazione dei cittadini ad una spesa sociale, che costa sempre di più per effetto dei continui tagli al welfare. E peccato che i salari, come testimoniano tutti gli osservatori economici, dal 2008 ad oggi abbiano progressivamente ridotto il loro potere d'acquisto.

In ogni caso la morale è sempre la stessa. Chi è collocato nella parte più bassa della scala (la gran parte del lavoro subordinato e dei pensionati) è costantemente chiamato a pagare il conto! Per giunta troviamo pure qualche economista, a servizio permanente effettivo del potere, che accusa chi è assunto a tempo determinato e rinnova, quando ci riesce, il contratto di categoria, di essere un privilegiato rispetto a tanti altri che stanno ancora peggio di lui. Poi, per dimostrare che "viviamo nel migliore dei mondi possibili" ci propinano i dati scientifici calcolati con la "media del pollo".

Sommario:

Regole chiare nei cambi di appalto

I nodi irrisolti del contratto scuola

Made in Biella: un sacchetto di polemiche

Accordo regionale tra Anci e Cgil, Cisl e Uil

Regole chiare nei cambi di appalto

Adesso ci si augura che il protocollo venga assunto da tutti i Comuni

Recentemente l'Anci piemontese (l'Associazione dei Comuni) ha siglato un accordo con Cgil, Cisl e Uil che contiene le corrette indicazioni per regole trasparenti ed eque nei cambi di appalto. In sostanza, quando un servizio passa di

mano, vanno garantiti aspetti di qualità, livelli di occupazione, trattamenti economici e regole contrattuali per chi lavora nelle imprese a cui si trasferisce l'appalto.

Si tratta di un accordo importante perché segnala una volontà reciproca di Enti e

sindacati con l'intento di favorire un clima di vicendevole fiducia e di pari utilità tra Enti locali, cittadini, lavoratori e imprese.

Come sempre accordi di questa natura, oltre a garantire la qualità dell'intervento pubblico, favoriscono rap-

porti trasparenti, eliminano fattori di concorrenza sleale e riducono rischi di illegalità che si annidano in particolare nel subappalto. Adesso ci si aspetta che i Comuni facciano tesoro del lavoro positivo svolto e adottino l'accordo siglato a livello regionale.

Gli aumenti devono sanare i punti più penalizzati

I nodi irrisolti del contratto scuola

Anche l'ultimo incontro del 4 gennaio non segna ancora un quadro di intesa per il rinnovo del contratto della scuola. L'accordo di massima sull'aumento mensile di 85 euro, oltre al mantenimento del bonus di 80, resta ovviamente alla base del confronto che ha tradotto l'aumento in termini percentuali, definendo una progressione del 3,48% della retribuzione di ogni

lavoratore.

La Flc Cgil, per bocca del suo segretario generale Sinopoli, chiede con fermezza di rovesciare la piramide delle retribuzioni, rafforzando quelle che hanno maggiormente sofferto della crisi e della lunga paralisi contrattuale. Le risorse ci sono, presenti nella legge applicativa della "buona scuola" sotto forma di "bonus",

card docenti e altre forme di benefit discrezionali che si tratta di riportare dentro una corretta contrattazione. Punti che l'Aran giudica di competenza politica del governo che ha detto di voler consultare in proposito.

Quindi sono stati calendarizzati i nuovi incontri per lunedì 8 gennaio (università), martedì 9 (ricerca e Afam) e giovedì 11 (scuola).

Intesa tra sindacati e ministero del Lavoro

Fissati i minimi salariali per i call center

Le imprese non potranno più stabilire d'imperio il trattamento economico

Il 2018 segna finalmente un anno di svolta per le lavoratrici e i lavoratori dei call center italiani, in cui si concentravano molti dei limiti del lavoro, in specie giovanile: precariato, trattamenti al di sotto del contratto, condizioni di lavoro affidate all'arbitrio delle imprese. Alla fine del 2017 un decreto, modificato con legge di bilancio, fissa i riferimenti del

costo del lavoro a cui devono sottostare le gare di appalto. E qui si afferma, in modo chiaro che il costo del lavoro del personale deve essere determinato sulla base di un accordo con i sindacati. E' il risultato di lunghe e faticose battaglie e di un confronto tra sindacati e ministero che restituisce una condizione di diritto a chi lavora nei call center, ponendo finalmente

un limite al massimo ribasso che veniva inevitabilmente pagato da lavoratrici e lavoratori.

Considerato che di fatto la totalità degli affidamenti sono svolti con il sistema del "costo a minuto di conversazione", da oggi le gare dovranno considerare un costo del lavoro non inferiore ai valori stabiliti nell'accordo e dal decreto pari, ad esempio,

a 0,4282 €/minuto per un lavoratore di 3° livello (operatore di call center) che è la figura cardine nei capitoli d'appalto.

Non saranno più ammissibili gare al massimo ribasso e la competizione dovrà basarsi non più unicamente su questo parametro ma sulla capacità delle imprese di offrire servizi a maggior valor aggiunto e di maggiore qualità.

MADE IN BIELLA

Un sacchetto di polemiche

Ridere o piangere sulle nuove norme relative ai sacchetti di plastica, sul mare di polemiche, sul fiume che ingorga facebook e sulle proposte fantasiose che accompagnano l'ultima battaglia campale in ordine di tempo? Andrebbe detto, anzitutto, che i "giornalisti della domenica" che impazzano sui social, spesso e sovente brillano per assenza di misura. Tra tutti gli aumenti in arrivo, a partire dalle tariffe autostradali, i costi dei sacchetti hanno il peso di un buffetto sulla guancia.

Dopo di che appare tragicamente scontato che, nel momento in cui applichiamo (a quanto sembra) una direttiva europea, i nostri legislatori esercitano la loro perversa fantasia in codicilli e macchinosità burocratiche di vario genere. Dopo reazioni e polemiche di diversa natura, a fronte di chi rivendica la possibilità di

portarsi da casa il sacchetto anziché pagarlo in negozio, la risposta dei tecnici burocratici è da manuale: potete portarvelo da casa ma deve essere nuovo e il negoziante o il cassiere di supermarket devono verificare che lo sia. Manca solo il suggerimento di un timbro sulla mano come si usava con chi esce un attimo dalla discoteca per poi rientrarvi.

Tant'è che il presidente nazionale di Confesercenti Bussoni ha dichiarato: "Già nei giorni scorsi siamo stati subissati da telefonate dei nostri associati che chiedevano come applicare la nuova legge con minore danno per i clienti e per loro; ora invece di migliorare si peggiora".

Tra i burocrati che vogliono comunque il sacchetto nuovo (che quindi, per essere tale, va acquistato) e i tastieristi da social che propongono di appiccicare il prezzo direttamente sul cavolfiore, rischiamo di affondare in un oceano di demenza. Intanto, e ne parliamo in un altro articolo, su voci ben più consistenti di spesa si prevede un aumento del costo della vita di quasi mille euro a famiglia per l'anno appena iniziato.

Li varrebbe la pena di essere incazzati neri e di chiedere ragione a chi ci governa e che puntualmente, di fronte a petrolieri, gestori di autostrade, fornitori di gas da riscaldamento, grandi gruppi energetici, non riesce a fare altro se non inchinare il capo. Arrabbiarsi è sacrosanto ed è quasi un dovere, ma ci guadagneremmo tutti se cominciasimo a reagire in proporzione all'entità del danno che stiamo subendo

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Riposo consecutivo per le badanti

Le badanti che assistono persone anziane, malati, o le famiglie bisognose di cure per i loro cari, hanno diritto ad almeno undici ore di riposo giornaliero consecutive e il mancato rispetto di questa previsione contenuta nel contratto nazionale della categoria prevede una multa a carico del datore di lavoro, sanzionato per sfruttamento della manodopera.

Lo sottolinea la Cassazione, nella sentenza n. 24 della Sezio-

ne lavoro, depositata nei giorni scorsi, dando torto a una onlus di Lecco che forniva personale per l'assistenza familiare e che sosteneva come le ore di riposo dei dipendenti non dovessero essere consecutive.

La Cgil convoca i suoi Stati generali

Si tengono oggi a Roma gli "Stati generali della Cgil per la manutenzione del territorio e lo sviluppo delle aree interne".

Due le sessioni di lavoro. La prima fa il punto sullo sviluppo delle aree interne previsto dal Piano del lavoro e dal Progetto di sviluppo economico e sociale della Cgil.

La seconda sessione affronta i temi della manutenzione del territorio e della prevenzione con riferimento alla ricostruzione post terremoto. Ai lavori che saranno chiusi da Susanna Camusso partecipano specialisti, ricercatori e uomini delle istituzioni.

